

25^a**domenica ordinaria**

24 settembre 2017

Prima lettura

Is 55,6-9

Seconda lettura

Fil 1,20c-24.27a

Vangelo

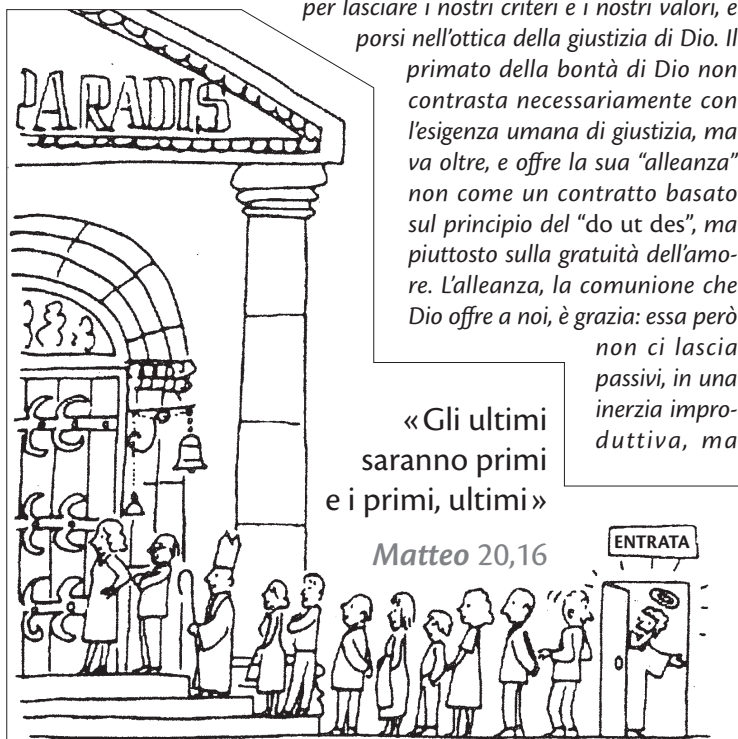
Mt 20,1-16

La giustizia di Dio e la giustizia degli uomini non coincidono: il comportamento misericordioso di Dio può diventare un modello, ma risulta spesso difficile per noi e richiede un continuo lavoro su noi stessi per lasciare i nostri criteri e i nostri valori, e

porsi nell'ottica della giustizia di Dio. Il primato della bontà di Dio non contrasta necessariamente con l'esigenza umana di giustizia, ma va oltre, e offre la sua "alleanza" non come un contratto basato sul principio del "do ut des", ma piuttosto sulla gratuità dell'amore. L'alleanza, la comunione che Dio offre a noi, è grazia: essa però

non ci lascia passivi, in una inerzia improduttiva, ma

«Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»

Matteo 20,16

chiede di cambiare il cuore nelle nostre relazioni: questo è il senso del detto «così, gli ultimi saranno primi, e i primi, ultimi»!

*La parabola del **vangelo** narra di lavoratori chiamati a prestare la loro opera nella vigna a diverse ore del giorno. Alla fine della giornata, al momento della ricompensa, Gesù pone l'elemento "sorpresa", immagine del "mistero" che il regno di Dio porta nel mondo: i criteri del regno di Dio non sono i criteri degli uomini e della loro giustizia.*

*Questa logica divina della grazia è anticipata dal profeta, nella **prima lettura**: Dio non si lascia manipolare dall'uomo, non corrisponde alle immagini che l'uomo si forma di lui. Il mistero di Dio è accessibile solo nell'atteggiamento della fede, che è apertura e fiducia, attesa e invocazione, non pretesa di catturarlo.*

*Nella **seconda lettura** Paolo testimonia alla comunità di Filippi che ciò che qualifica l'esistenza dei cristiani è l'appartenenza a Cristo, un rapporto che non può essere sconvolto neppure dalla morte. Per questo vale la pena lottare per il Vangelo e vivere nella gioia che la testimonianza di esso può dare.*